



Pueblo Sur

uruguay



RITRATTO

Un tempo soprannominato la Svizzera d'America, l'Uruguay è oggi un nazione che vive una situazione di profonda crisi economica e sociale.

In un paese dove il tasso di disoccupazione supera il 13% e dove più di una persona su cinque è considerata al di sotto della soglia di povertà, molte famiglie sono costrette a vivere sulla strada ed a sopravvivere di espedienti.

La scarsità di strutture d'assistenza aggrava ulteriormente la situazione facendo mancare il sostegno alle fasce più deboli della popolazione in difficoltà e rendendo impossibile il reinserimento professionale di coloro che hanno perso il proprio impiego.

Intere famiglie finiscono così in una spirale di emarginazione, fatta di lavori precari mal pagati, accattonaggio, droga e prostituzione.

A soffrire maggiormente di queste condizioni di vita sono soprattutto i bambini, i quali, abbandonati a loro stessi, vengono privati della stimolazione pedagogica indispensabile a loro sviluppo armonioso, mettendo così una pesante ipoteca sul futuro dell'intero paese.

CENNI STORICI

Epoca precoloniale Prima dell'arrivo dei colonizzatori spagnoli e portoghesi, il territorio dell'odierno Uruguay è popolato da etnie indoamericane nomadi, tra le quali si distinguevano i Charrùa.

1517 L'esploratore spagnolo Juan Diaz de Solis scopre la sponda orientale del Rio Uruguay e viene ucciso dagli indigeni.

1726 Gli spagnoli si insediano sul territorio e fondano la città di Montevideo.

1810 Josè Gervasio Artigas forma un esercito per la conquista dell'indipendenza ma viene sconfitto dai portoghesi e l'Uruguay viene annesso al Brasile.

1825 I "Trenta y Tres Orientales", capeggiati da J.A. Lavallejas conquistano l'indipendenza.

1828 Il paese è riconosciuto come stato indipendente. Due anni dopo viene adottata la prima costituzione.

1836-1852 Il paese è confrontato con una guerra civile, nella quale "blancos" y "colorados" si contendono il potere.

1903 Sotto la guida di Josè Battle y Ordòñez il paese consolida la sua democrazia ed adotta importanti riforme.

Ne segue un periodo di benessere economico e sociale, durante l'Uruguay accoglie numerosi immigranti provenienti dall'Europa.

1960 Incomincia un periodo di deterioramento politico, sociale ed economico con le forze armate che diventano viepiù influenti.

1973 Il presidente M. Bordaberry appoggiato dall'esercito dissolve il parlamento con un colpo di stato instaurando una dittatura militare simile a quella argentina e cilena. Seguono anni bui di privazione delle libertà, detenzioni illegali, violazione dei diritti umani, durante i quali avviene una massiccia emigrazione di cittadini verso l'esilio.

1985 Dopo più di 11 anni di dittatura, si celebra il ritorno alla democrazia con la nomina a presidente di J. M. Sanguinetti.

2004 Per la prima volta dalla sua indipendenza, dopo 174 anni di egemonia dei partiti di destra, viene eletto presidente Tabarè Vasquez, esponente della coalizione socialista, il quale apre una nuova tappa nella storia del paese, piena di speranza e voglia di rinascita.

CIFRE E FATTI

Nome ufficiale

Repubblica Orientale dell'Uruguay

Capitale

Montevideo (ca. 1,3 mio abit.)

Popolazione

3,4 mio (Svizzera: 7,5 mio)

Superficie

176'220 km² (4,25 volte la Svizzera)

Territorio e clima

Il paese è composto da una vasta pianura ondulata, molto fertile, ricoperta da praterie. Il punto più alto del paese misura 514 m.s.m. Il clima è temperato e mite con escursioni termiche ridotte

Etnie

86% bianchi (principalmente d'origine italiana e spagnola), 8% meticci, 6% neri e mulatti. Gli amerindi sono praticamente estinti

Lingua

Spagnolo

Religione

66% cattolici, 2% protestanti, 2% ebrei, 30% non praticanti

Principali prodotti d'esportazione

Carne, pellame, lana

